

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIX — Vol. XLIII

Firenze, 9 Giugno 1912

N. 1988

SOMMARIO: Sul proposto Ministero delle Colonie — Il Banco di Sicilia (esercizio 1911) — G. TERNI, Le convenzioni marittime — G. CARANO DONVITO, Del regime finanziario e del regime doganale in ispecie delle colonie — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Annuario statistico italiano, anno 1911 — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La popolazione delle 24 isole dell'Egeo — Le operazioni delle Casse di risparmio postali italiane* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio della Francia* — La situazione del Tesoro al 30 aprile 1911 — Banche popolari e cooperative — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sul proposto Ministero delle Colonie

Ormai il Parlamento ed il Paese sono trattati come i fanciulli, cioè il Governo apparecchia loro tratto tratto qualche sorpresa che naturalmente, non fosse altro perchè sorpresa, viene accolta con grande piacere; e dal piacere alla approvazione non corre che un passo. Così è avvenuto che, improvvisamente, senza che nessuno dei tanti ufficiosi avesse sentore del fatto, venne presentato alla Camera quando mancano pochi giorni al termine dei suoi lavori, il progetto di legge per la creazione di un nuovo Ministero, quello delle Colonie.

Due soli ordini di ragioni possono consigliare l'aumento dei dicasteri ministeriali: o ragioni di ordine amministrativo; o ragioni di ordine politico.

Se la creazione del nuovo Ministero è suggerita da ragioni di indole politica, non abbiamo da fare osservazioni che esorbiterebbero dal programma costantemente seguito dall'*Economista*. Non possiamo però a meno di osservare che la situazione parlamentare ci sembra così salda e che abbia compagine così sicura da non esservi almeno, apparentemente, nessuna urgenza per soddisfare questo o quel gruppo politico onde togliere ad esso velleità di opposizione che in verità non appariscono. Sarebbe eccessivo affermare che tutti i deputati ed anche tutti i gruppi molteplici in che si dividono, sieno contenti di tutto quello che ha fatto o sta per fare il Governo, ma tutti sono convinti d'altra

parte che non è questo il momento per sollevare questioni che potrebbero mettere in imbarazzo il Governo, nel momento in cui ha il maggiore bisogno di libertà di azione.

E siccome, evidentemente, questo stato di tregua non cesserà tanto presto, sarebbe difficile giustificare con ragioni esclusivamente politiche la proposta creazione del nuovo Ministero, se con tale provvedimento si tendesse ad avvicinare sin d'ora al Gabinetto qualche capo dei gruppi che più probabilmente potrebbero nel prossimo avvenire trovarsi alla opposizione.

Rimangono quindi come giustificanti soltanto ragioni di indole amministrativa: cioè la necessità di organizzare i servizi civili delle colonie con criteri uniformi e razionali, la qual cosa sarebbe meglio consentita, si conviene, con un Ministero speciale, che non sia con la costituzione di tutti i Ministeri.

Però non ci nascondiamo che mentre nell'avvenire più o meno prossimo la istituzione del Ministero delle Colonie, sarebbe apparsa utile e necessaria, non vediamo veramente oggi la ragione di una immediata ed affrettata proposta di tal genere.

La relazione che accompagna il progetto di legge avanza come primo argomento la estensione dei territori; la Eritrea e la Somalia hanno una superficie di parecchio superiore a quella del Regno, la Libia ha una estensione tre volte maggiore di quella dell'Italia. — La relazione però non accenna nemmeno che per ora e non si sa per quanto tempo ancora, la penetrazione civile così nella Somalia come nella Libia si estendono

ad una parte tanto piccola del rispettivo territorio, diremo così ideale, da non potersi paragonare alla superficie del Regno.

Non si nega però che sia utile una preparazione perchè gli ordinamenti da istituirsi nelle nuove regioni abbiano quei caratteri meglio rispondenti ai singoli bisogni, ma in pari tempo si avverte da molti che a tale scopo poteva bastare per ora un ufficio speciale autonomo sotto la dipendenza diretta del Ministro degli interni; ufficio destinato a suo tempo ad essere convertito in un Ministero.

Tanto più che gli esempi dolorosi di quanto è avvenuto nel Benadir per la gelosia dei due elementi civile e militare, dovrebbero consigliare a lasciare per tutto il tempo in cui la funzione militare sarà prevalente, ai Ministeri della guerra e della marina quella libertà di azione colla conseguente completa responsabilità, che male si adatta alla convivenza dei due elementi. Si tornerà probabilmente al fatto che i funzionari civili vorranno correggere i piani di guerra, e quelli militari vorranno suggerire o modificare gli ordinamenti amministrativi.

Gelosie ed invadenze che sono pur troppo insite nella natura umana in genere ed in quella latina in ispecie e che non si evitano se non quando si incontrino uomini di grande superiorità di spirito e di grande abnegazione, e l'incontrarli è tutt'altro che facile.

In sostanza la istituzione del nuovo Ministero a noi pare eccessivamente affrettata; certo vi saranno ragioni che non appariscono dalla relazione e che non sono note o ben note; per quanto sia trapelata qualche voce su dissidi tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri; forse la discussione alla Camera, se discussione si farà, potrà fornire qualche spiegazione.

Intanto la proposta manda molto lontano la istituzione del Ministero delle comunicazioni, che, per molti svariati ed importanti motivi, sembrava ormai necessaria ed urgente; prima di tutto sarà difficile che si voglia creare ancora un nuovo Ministero a breve distanza, e poi, colla istituzione del Ministero delle colonie i Ministeri saranno dodici; ci sarà da superare la difficoltà del tredici che, come si sa, a Montecitorio è difficoltà non lieve.

sultati della gestione per l'esercizio 1911, ricaviamo alcune notizie molto interessanti sull'andamento di quell'Istituto.

Dopo alcune considerazioni sulla situazione generale del mercato, e dopo un cenno vibrante sulla guerra l'egregio Direttore generale aggiunge: «è merito del nostro Istituto aver compreso, pure nella sua limitata sfera di azione, i sentimenti, le aspirazioni, il volere della popolazione siciliana, e di ciò sono prova le deliberazioni da Voi prese nella ultima sessione straordinaria e i provvedimenti in corso di attuazione per l'apertura delle filiali del Banco a Tripoli ed a Bengasi».

Viene quindi la Relazione ad esporre il movimento complessivo di Cassa del Banco che fu di 3.365 milioni con un aumento di 366 milioni sull'anno precedente. La riserva metallica ed equiparata al 31 dicembre 1911 era di 72.6 milioni, con un aumento di 2 milioni, e si componeva di 47.6 milioni di numerario oro, di 4.3 milioni di argento (scudi) un milione di monete divisionali, ed il rimanente 19.4 milioni di cambiali, buoni del Tesoro e crediti esteri.

Durante l'esercizio 1911 il Banco ha scontati effetti nel numero di 256,137 e per l'ammontare di 314.4 milioni con un aumento di 28 mila effetti per 36.4 milioni. Di questa notevole somma di sconti quelli consentiti in Sicilia ascesero a 108.8 milioni e quelli fatti nel continente a 205.5 milioni; essendo diminuiti quelli in Sicilia di 5 milioni ed aumentati quelli nel Continente di 41 milioni.

La Relazione così spiega tale fatto: la diminuzione degli sconti in Sicilia «devesi allo sconto delle note di pegno alla Camera agrumaria che fu inferiore di L. 5,000,000 circa a quello del 1910 e alle operazioni di sconto con la Banca autonoma di Credito minerario, le quali furono inferiori a quelle del 1910 per circa lire 2,500,000. Tenuto conto di queste diminuzioni le operazioni di sconto furono in aumento anche in Sicilia per circa tre milioni di cui beneficiarono il commercio e le industrie dell'Isola, aumento tanto più apprezzabile ove si tengano presenti le calamità pubbliche che ne perturbarono per non breve tempo le condizioni, e l'ausilio prestato, su più larga misura in confronto al 1910, all'industria agricola dalla nostra Sezione di credito agrario, come può rilevarsi dalla speciale relazione.

Come si è dimostrato nelle precedenti relazioni, mettendo a raffronto i fidi concessi presso le dipendenze siciliane e quelle continentali, il credito risulta più ripartito in Sicilia che in Continente. Nell'esercizio scorso il rapporto si è

Il Banco di Sicilia

(esercizio 1911)

Dalla Relazione che il comm. P. Vèrardo, Direttore generale, ha letto al Consiglio, sui ri-

anche più accentuato, in quanto che contro 38 fidi accordati negli Stabilimenti continentali, se ne consentirono 664 presso gli Stabilimenti siciliani mentre su una somma complessiva di lire 8,300,100 di nuovi fidi aperti, la parte relativa ai clienti dell'isola si adeguò a L. 4,157,100 e cioè al 50.8 per cento.

È anche da rilevare che il notato aumento di circa 36 milioni e mezzo negli sconti riflette unicamente gli effetti indiretti, e che per circa 15,000,000 di lire esso riguarda effetti di somma non superiore a lire 500.

Ora, se alle accennate circostanze si aggiunga la nuova diminuzione avuta: sul 1910 nella scadenza media degli effetti (da giorni 67 nel 1910, a 65 nel 1911), può bene dedursi che durante lo scorso esercizio si è accentuato il miglioramento qualitativo delle operazioni in parola già avvertito in quelli precedenti ».

Le quali spiegazioni hanno certamente un significato degno di nota, ma resta serapre il fatto che il Banco di Sicilia ripartisce la sua attività in fatto di sconti, cioè di sovvenzioni all'industrie ed ai commerci, per un terzo in Sicilia e per due terzi nel Continente; la qual proporzione, come abbiamo rilevato altre volte, non sembra normale a meno che non possa essere provato che nell'Isola non vi è materia sufficiente per alimentare in maggiori proporzioni il portafoglio del Banco.

Sono motivo di compiacimento le notizie che riguardano gli sconti speciali di note di pegno di derivati agrumari. La Camera agrumaria va diminuendo la sua esposizione che a due date corrispondenti 20 febbraio 1911 e 1910 scese da 2.3 milioni, a meno di mezzo milione.

Le anticipazioni su titoli ammontavano nel 1911 a 41.8 milioni, con un aumento di 5.2 milioni comprese le operazioni sopra sedi di deposito in zolfo, le quali ascesero a 10 milioni durante l'esercizio. La metà circa delle anticipazioni aveva per garanzia titoli di Stato, 3.3 milioni titoli garantiti dallo Stato, altri 3.4 milioni cartelle fondiari e 14.3 milioni circa sedi di deposito di merci, di cui, come si è detto 10.4 di zolfo.

Anche l'industria dei cognacs va diminuendo la sua esposizione, ridotta al 31 dicembre a 333 mila lire.

Circa le operazioni col Consorzio Zolfifero trascriviamo il relativo brano della Relazione:

« Durante l'anno 1911 il debito dei consorziati verso il Banco per operazioni di anticipazione raggiunse un massimo di L. 9,303,079.26 al 28 febbraio e discese a un minimo di L. 4,909,631.57 al 31 luglio.

La media annuale fu di	L. 6,374,942.85
contro nell'anno precedente	» 9,230,615.90

con una differenza in meno di L. 2,855,673.05

dovuta alla diminuzione verificatasi nello *stock* del minerale.

In correlazione, la esposizione complessiva del Banco verso l'Industria erasi ridotta al 31 dicembre a L. 5,370,383.39, con una differenza in meno di L. 3,812,944.32 in confronto a quella alla stessa data del 1910.

Le cifre indicate sono però pure da considerare in relazione all'ammontare delle giacenze dei vari conti correnti del Consorzio presso il Banco di cui vi sono già noti l'origine e gli scopi.

Tali giacenze anche nel 1911 segnarono costantemente cifre cospicue con un massimo di L. 3,684,181.86 a 20 novembre, con un minimo di L. 962,249.62 al 31 luglio, e con una media annuale di L. 2,547,725.73 superiore di lire 225,998.64 a quella del 1910.

Ond'è che la circolazione dei biglietti del Banco nel limite di 10 milioni autorizzato dall'art. 6 del Testo Unico di legge sugli Istituti di emissione per le operazioni su fedi di deposito di zolfi potè di frequente mantenersi, in misura più o meno elevata, inferiore all'ammontare delle operazioni stesse, risultando per essa una media annuale di L. 5,233,886.76, inferiore di L. 2,024,246.47 a quella del precedente esercizio.

Rispetto alla maggiore garanzia delle nostre operazioni è da rilevare che nello scorso anno si è accentuato quel miglioramento che già Vi fu segnalato nel rendiconto precedente, sia per la forte svalutazione dello *stock* di zolfo esistente, sia per le vendite fatte in quantità maggiore della quantità prodotta; ciò che, dopo una lunga serie di anni, è incominciato a verificarsi soltanto nel 1910.

Considerata poi, sotto ogni aspetto la situazione, può bene ripetersi la nostra conclusione dello scorso anno, secondo la quale le efficaci disposizioni a Voi note della legge 30 giugno 1910 N. 361 e l'opera savia ed illuminata dell'Amministrazione del Consorzio, hanno oramai assicurata all'industria zolfifera siciliana il compiuto ritorno alle sue condizioni normali.

Si comprende pertanto come già i competenti poteri del Consorzio abbiano, con recente deliberazione, manifestato il proposito di promuovere sin d'ora i provvedimenti necessari per prorogare di un dodicennio, dal 1919 al 1930, la vita del Consorzio ».

Mentre si leggono con soddisfazione queste

notizie, è da formare l'augurio che il Banco possa sollecitamente scrivere *finis* sopra queste deviazioni dalla sua rotta normale.

(continua)

CONVENZIONI MARITTIME

Dalla discussione avvenuta nei giorni passati alla Camera e dal discorso del ministro competente sulle convenzioni marittime, è emerso che gli attuali provvedimenti non possono per forza di cose avere se non carattere provvisorio, per due ragioni, l'una che i presenti trattati di commercio non hanno vigore che sino al 1917, e che i nuovi importeranno necessariamente altre basi e stipulazioni, l'altra che pel sistema sin qui tenuto non si hanno tutti i dati di fatto su cui è possibile conoscere con esattezza oltre le cifre relative ai passeggeri ed alle merci, quelle degli introiti netti per la mancanza dei coefficienti che rappresentano le spese di esercizio.

Donde l'opportunità di attenersi a due criteri i quali costituiscono da un lato l'indice dei nostri scopi meglio che d'indole economica nel momento presente, politica, nazionale; e questi attuabili con linee atte ad allacciare rapporti commerciali, a mantener viva la nostra lingua in paesi ove sono numerosi i nostri concittadini e d'onde ancora le tradizioni italiane; dall'altro a raggiungere gli scopi medesimi col minimo mezzo, cioè stabilendo il principio della concorrenza fra gli armatori, col sistema delle aste.

Perciò la cifra stabilita di L. 15,933,000 non rappresenterebbe, come si spera, la spesa occorrente, ma solo il punto di partenza per una diminuzione.

Data questa condizione di cose era impossibile riscontrare nell'attuale progetto direttive o sistemi nuovi; la questione del liberismo o del protezionismo, fondamentale anche in tema di navigazione per uno Stato, non può trovar posto se non quando si voglia e possa prescindere da altri elementi che col movimento delle merci nulla hanno a che fare; nel caso nostro invece fra le linee che si pretendono, poche sarebbero quelle attive, e la ragione per cui si stima opportuno concedere un sussidio anche a queste, sta nell'obbligo fatto agli armatori di toccare alcuni scali, che altrimenti verrebbero omessi. Ecco perchè noi crediamo che la questione delle convenzioni marittime che tanto appassionato dibattito provocarono da noi due anni sono, esuli in gran parte dal campo economico nazionale, e

sia intrecciata con una molteplicità di altri scopi ed interessi di carattere vario.

La difficoltà è stata qui di trovare il punto di coincidenza di questi interessi; e se ad una soluzione si è arrivati oggi, come si arrivò due anni sono col ministro Luzzatti ciò dipende, a parer nostro, dall'avere i provvedimenti escogitati durata relativamente breve, 10 anni, come di essere facilmente suscettibili di modifiche, per appagare altri appetiti regionali aggiungendo col tempo qualche maggiore sommetta.

Se si tiene conto ad ogni modo che vengono notevolmente intensificate le comunicazioni, specie quelle colle nuove terre conquistate, accresciuta per certe linee la velocità, modificate e, pare, ridotte le tariffe delle merci, l'aumento attuale di 2 milioni e 50 mila lire comprendendo le linee celeri per l'Egitto che da sole importano una sovvenzione di 2 milioni e mezzo, e che all'ultimo momento fu stralciata dal progetto per farne oggetto di più lungo esame, non appare davvero rilevante.

Una speciale attenzione merita il sussidio proposto per la linea Genova-Bombay che ascende a L. 1,710,000; ci troviamo davvero di fronte ad un caso apparentemente strano.

La Commissione marittima nominata dalla Camera di commercio di Genova aveva classificata questa linea come di per sé redditizia, che attiva un traffico abbondante in continuo aumento, nessuna necessità quindi da parte dello Stato di spendere delle somme per ottenere ciò che si conseguirebbe egualmente; l'Einaudi che fa questa giusta osservazione, rileva che la relazione parlamentare non ha detto il perchè di tale sussidio, nè la ragione dell'aumento: 40 mila lire. Viceversa le aste in base al progetto Schanzer diedero il risultato preciso di L. 1,711,532.

Fra la commissione genovese e gli armatori esisterebbe quindi un contrasto per un grosso equivoco su dati di fatto? Non crediamo, sebbene la relazione che abbiamo sott'occhio sia alquanto sobria a questo riguardo.

Il sussidio è verosimilmente preteso pel tonnellaggio e per la velocità, in quanto « si vuole attrarre al transito dell'Italia una parte dell'importante movimento di viaggiatori che si verifica tra l'Europa e le Indie ».

Ora ci permettiamo osservare che questa speranza appare tutt'altro che fondata; quella parte d'Europa che è direttamente al Nord dell'Italia usufruisce della valigia delle Indie, e da questo lato nè si guadagnerebbe nè si perderebbe, essendo risaputo che la ferrovia sin dove è possibile sostituisce i piroscafi.

Le altre grandi zone hanno tutte o da Mar-

siglia o da Trieste linee atte a far concorrenza, anche per l'ubicazione del porto d'imbarco a quella di Genova.

Pertanto il sussidio dello Stato a questa linea, in dipendenza del tonnellaggio e della velocità non appare bastantemente giustificato.

G. TERNI.

Del regime finanziario E DEL REGIME DOGANALE IN ISPECIE DELLE COLONIE

(CONTINUAZIONE)

23. — Uno dei canoni principali in materia d'imposte è quello della *generalità*. Una nazione civile che s'insedia in una colonia in condizioni più o meno arretrate, troverà altresì arretrati ordinamenti finanziari, i quali, come c'insegna la storia della finanza (che ci mostra cicli più o meno fedelmente percorsi da tutti i popoli) — saranno fatti specialmente di *privilegi*. — Ora se abolire questi è dovere della madre patria, ossia del popolo conquistatore e dirigente le sorti della colonia, s'impone d'altra parte molta prudenza e precauzione pel raggiungimento di questa mèta. Perchè, specie quando meno civile è il popolo indigeno delle colonie, l'attuazione brusca del principio della generalità, mentre potrà non essere troppo apprezzata dalle classi più sottomesse della colonia, potrà d'altronde provocare tale contrasto nelle classi privilegiate, da causare altri più gravi inconvenienti alla sicurezza, alla tranquillità, allo sviluppo coloniale, il quale certo sarà, in principio, sempre in condizioni di dover ricevere i più forti aiuti da quelle classi privilegiate, da quelle *élites*, che godono per compenso i detti privilegi, i quali perciò solo con prudente misura e procedura debbono venire abolendosi.

24. — Che anche il sistema tributario delle colonie debba poggiare su una *molteplicità d'imposte*, non è da porre in discussione. Solo però è da tener presente che questa molteplicità non può, non deve essere spinta al grado con cui è attuata nei paesi più evoluti, ove la più larga molteplicità è adeguato effetto appunto della molteplicità delle forme di produzione, della svariata attività industriale e del così proteiforme movimento della ricchezza. Tutto ciò non si riscontra, almeno nello inizio della conquista, nelle condizioni economiche dei territori coloniali; quivi la molteplicità delle imposte deve saper temperare questi due opposti interessi: quello di

rendere meno sensibile il prelevamento tributario, specie considerato che esso si aggrava man mano che il paese si civilizza sotto il nuovo regime, e l'altro di meno disturbare, con soverchi inciampi, derivanti da una eccessiva molteplicità, lo sviluppo delle attività economiche della popolazione coloniale.

25. — Quasi dovunque la legislazione dei paesi moderni tende ora a prendere come materia d'imposizione non il capitale, ma il *reddito*. Sarebbe opportuno però che in un sistema tributario coloniale, accanto ad imposte che colpiscono il reddito, trovasse posto, con mite saggio, un'imposta sul capitale. Il reddito non è sempre proporzionato al valore potenziale dei fondi, in tal caso in una economia coloniale un'imposta sul capitale, mantenuta fissa per un certo numero di anni, potrebbe riuscire efficace a promuovere culture più intensive e miglioramenti che, pel fenomeno tributario detto dai Tedeschi *Abwälzung*, renderebbe l'imposta stessa più lieve. Difatti se, accertato il valore capitale di un bene, s'imponga nella ragione dell'uno per cento, mantenendo fissa l'imposta per un notevole numero d'anni, si raddoppiasse con miglioramenti il valor capitale, l'imposta verrebbe di conseguenza a pesare, in fatto, non più nella ragione dell'uno per cento, ma solo nella ragione di 0.50 per cento.

26. — Del concetto cui s'informano le *esenzioni tributarie* noi già accennammo a proposito dei privilegi in rapporto al principio della generalità delle imposte ed a proposito dell'altra questione: se un sistema tributario coloniale debba affidarsi, in massima, più alle imposte che alle tasse. In conseguenza, per quanto riguarda *esenzioni* che sieno dei privilegi di caste o di classi (*privilegi odiosi*) noi abbiamo già detto innanzi; consigliabili sarebbero esenzioni di quote minime; queste sono di più difficile accertamento in un ordinamento sempre più o meno imperfetto di amministrazione coloniale, mentre con la loro esenzione si raggiungerebbe altresì lo scopo di concorrere allo elevamento economico e quindi morale e civile delle classi più bisognose; ciò che in popolazioni arretrate, come generalmente sono quelle delle colonie, segnatamente agl'inizi di una conquista — forma un problema assai più grave ed urgente che nella stessa madre patria, dove anche le classi più povere godono di un tenore di vita incomparabilmente più elevato di quello delle classi più povere indigene delle colonie. Non bisogna d'altra parte tacere però che la esen-

zione delle quote minime si presenta più difficile nelle condizioni finanziarie ed economiche delle colonie; infatti colà, come nelle organizzazioni economiche più primitive e più povere, non vi sono, in generale, nè molto grosse fortune, nè medie, ma piccole e piccolissime ricchezze, cosicchè anche lo stabilimento di un basso minimo di esenzione finirebbe col pesare assai sensibilmente sulla diminuzione delle entrate della finanza coloniale; la quale perciò — per quanto consigliabile — difficilmente, in generale, può adottare l'istituto della esenzione dei redditi minimi, almeno nei primi tempi del suo incivilimento.

E vi è altresì un'altra difficoltà di ordine tecnico: l'esenzione dei redditi minimi o delle quote minime può essere bene organizzata soltanto in un sistema *d'importazione personale*; ora essendo difficile l'attuazione del criterio della personalità dell'imposta in un regime coloniale (almeno ai suoi inizi), più difficile, di conseguenza, si presenta l'attuazione della esenzione dei redditi o quote minime.

27. — Se neppure gli ordinamenti tributari delle nazioni più ricche e più civili — nonostante tutte le critiche e le requisitorie in ogni tempo contro di esse scritte e pronunciate — hanno potuto scartare le *imposte indirette*, cosicchè queste formano ancora e sempre oggidì la base più salda dei Bilanci moderni, a *majori* esse devono occupare un posto principalissimo nelle entrate della finanza coloniale, specie pel merito di procurare larghi proventi nella forma meno sensibile pel contribuente. Infatti quanto meno evoluta è la massa dei contribuenti — e questo è il caso della popolazione di una colonia — quanto meno cosciente dei doveri e dei diritti e delle alte finalità degli enti pubblici, tanto più s'impone la prudenza di ricorrere a forme d'imposte con le quali meno si avverta l'onere tributario.

Nè è possibile, date le condizioni economico-sociali e di civiltà delle popolazioni coloniali, che le imposte indirette colpiscano il consumo di generi non necessari; questo, che può avvenire solo nei paesi più inciviliti, non può sussistere affatto nelle colonie, ove le popolazioni hanno, almeno nei primi anni del nuovo regime, un tenore di vita che generalmente non permette che consumi di prima necessità. Se si volessero quindi attuare nelle colonie imposte indirette gravanti solo consumi non necessari, il gettito di esse sarebbe nullo

o del tutto irrisorio e verrebbe quindi meno quella che può essere la base più salda della finanza coloniale.

Si comprende bene, d'altra parte che, per quei doveri di giustizia, che non sono nella finanza coloniale meno obbliganti che in quella metropolitana, accanto alle imposte indirette devono essere istituite altre forme che correggano, ai sensi della giustizia, quella progressività a rovescio che è il più grave difetto delle imposte indirette sui consumi di prima necessità.

Di quella particolar forma d'imposte indirette, che diconsi più particolarmente *dazi doganali*, noi ci occuperemo di proposito nell'altra parte di questo nostro studio.

28. — S'intende facilmente che se fondamento della finanza coloniale devono essere le imposte indirette, con questo non si esclude la necessità della coesistenza delle imposte dirette, sia per la necessità del Bilancio, che per ristabilire il principio della giustizia nel sistema tributario.

Non sarà possibile, fra una popolazione coloniale, ordinare col criterio *personale* le imposte dirette; con ciò, però, non si devono perdere di mira i vantaggi delle imposte personali. Infatti queste, oltre ad avvicinarsi maggiormente al criterio di giustizia tributaria, offrirebbero il vantaggio di favorire, di agevolare le famiglie più numerose e con ciò il popolamento coloniale. In conclusione dunque, pur dovendo al principio contentarsi di imposte dirette *reali*, bisogna, come questo si renda possibile col favore di tutti gli altri elementi, spostarsi verso l'ordinamento *personale* dell'imposta.

E nelle imposte dirette reali — specie in quella sui terreni, che in una colonia agricola interna formerà uno dei cespiti tributari più importanti — bisognerebbe altresì tenersi lontani dal criterio della *fissità* dell'imposta. Una imposta fissa, per un più o meno lungo numero di anni, se può offrire il vantaggio di promuovere miglioramenti agricoli, per godere di conseguenza una rimozione tributaria (*Abwälzung* dei Tedeschi) e d'altra parte riuscire compatibile con lo sviluppo dello spirito di previdenza tutto proprio delle popolazioni più incivilite, sarà poco consigliabile per il basso grado di civiltà e quindi per il poco sviluppato senso di previdenza delle popolazioni coloniali. Infatti la fissità dell'imposta importa che il contribuente la paghi anche quando il raccolto in uno o più anni venga meno; questo, diventando oltremodo più one-

roso per una popolazione coloniale generalmente povera e poco previdente, può compromettere l'ordine pubblico, o quanto meno fomentare uno spirito di avversione agli ordinamenti tributari ed alla madre patria.

E bisognerebbe evitare pure — in materia d'imposte reali — che si verificasse alcun fenomeno di consolidamento, ammortamento, o elisione dell'imposta, mantenendole sempre ugualmente tutte allo stesso livello di pressione, o elevandole tutte conformemente, quando il Bilancio richiedesse nuovi proventi.

Sarebbe infine assai consigliabile — quando fosse possibile per le condizioni risultanti dal regime precedente — che le imposte reali si attribuissero subito alla *finanza locale*, cioè che d'altronde è il più vivo *desideratum* anche degli ordinamenti tributari dei paesi più progrediti.

29. — Che anche un sistema tributario coloniale debba ispirarsi al criterio della *progressività*, sia adottando una o più imposte ordinate progressivamente, sia facendo risultare il carattere progressivo dell'accordo delle varie forme d'imposte compenstrate, armonizzate fra loro, è canone pacifico nella scienza, e solo può discutersi se l'Arte finanziaria possa o no consigliarlo in un dato momento e in date condizioni particolari delle colonie. Infatti con le condizioni certo poco progredite di una colonia al momento della conquista, non si potrà avere quella disformità di private economie e di ricchezza, che giustifichino e consiglino un ordinamento tributario progressivo. Data questa quasi uniformità di condizioni economiche, un'imposta anche ordinata progressivamente finisce col riuscire, in fatto, prevalentemente *proporzionale*.

D'altra parte — dal lato cioè della tecnica tributaria — dovendosi un sistema tributario coloniale basare, per le ragioni innanzi svolte, a preferenza sulle imposte indirette e sulle dirette *reali*, si rende perciò stesso difficile o addirittura impossibile adottare il criterio della progressività, che si attua bene solo con le imposte *personali* e con quelle imposte indirette che colpiscono i trasferimenti della ricchezza a titolo gratuito (successioni, donazioni) e qualche volta i trasferimenti a titolo oneroso (bollo, registro, ecc). Le imposte indirette sui consumi non si prestano alla progressione (1) e le imposte dirette reali non possono essere, per la loro natura, progressive,

senza grave danno ed anche non senza gravi ingiustizie (1).

Va senza dubbio che quando fosse possibile adottare e si adottasse in fatto la progressività nella finanza coloniale, non sarebbero per questa più vere che per le finanze delle metropoli tutte le obiezioni che si muovono al principio della progressività, e specialmente l'obiezione che « la progressività scoraggi il risparmio e costringa il capitale ad emigrare ». La Scienza finanziaria ha fatta oramai giustizia di tutte queste obiezioni ed è solo questione di *Arte* finanziaria procedere con particolari riguardi e cautele.

Sarà poi eziandio questione di *Arte* la scelta del metodo, fra i vari metodi più in uso, per l'applicazione della progressività. (2)

30. — Veniamo ora a trattare più particolarmente di ciascuna forma d'imposta, in rapporto alla finanza coloniale, cominciando dalle imposte dirette.

esenta consumi di prima necessità e colpisce con saggi più alti i consumi più di lusso; ciò che d'altra parte riesce anche difficile nelle condizioni economico-sociali d'una colonia, dove esistono, almeno in principio, in gran parte consumi di prima necessità e sono assai rari e limitati i consumi voluttuari.

(1) In qualche colonia australiana esiste la imposta progressiva sui terreni: la Nuova Zelanda l'applica in guisa che i 13 mila grandi proprietari soltanto sono colpiti e 90 mila medi e piccoli sono esenti. Ma vi è in quel paese, una innovazione legislativa che costituisce un fatto unico e senza riscontro in tutti i sistemi tributari. Se un grande proprietario trova che egli è stato colpito da imposta al di là della giustizia, ha diritto di abbandonare la sua terra all'amministrazione finanziaria al prezzo in cui essa l'ha calcolata. È accaduto anche che qualche terra di grande estensione, 85 mila acri di terreno a Christchurch, è stata così devoluta al governo. Il quale l'ha acquistata e venduta a un gran numero di piccoli coltivatori; e l'affare è riuscito anzi vantaggioso ad esso. Nondimeno anche il governo della Nuova Zelanda evita che fatti simili si producano e preferisce sempre, piuttosto che comperare le terre, ridurre le imposte. Una legislazione come quella della Nuova Zelanda non può nondimeno essere estesa a paesi a grande densità di popolazione e dove la vita economica e sociale è più intensa e i rapporti sono più complessi (Nitti. *Scienza delle Finanze*, pag. 383).

(2) Se il metodo della progressione mediante esenzione generale del minimo di esistenza, o quello per gradi, o per classi, o il metodo del supplemento progressivo agglunto a fianco dell'imposta, ecc.

Continua.

Prof. G. CARANO DONVITO.

(1) Bene inteso che il legislatore opera però in certa guisa come se applicasse la progressività, quando

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Annuario statistico italiano, Anno 1911, vol. I.
— Roma, G. Bertero e C., 1912, pag. 347
(L. 4.50).

Finalmente l'*Annuario statistico italiano* pubblicato dal Ministero di A. I. C., Direzione generale della Statistica, va prendendo una forma ed un contenuto quali erano da tanto tempo desiderati dagli studiosi, e possiamo esprimere senza reticenze una sincera lode per i compilatori. I caratteri, le dimensioni, per ciò che riguarda la forma, la distribuzione delle materie, la elaborazione, per ciò che riguarda il contenuto, segnano un radicale mutamento che si risolve in un miglioramento notevolissimo.

Nella lettera al Ministro, il Direttore generale della Statistica e del lavoro scrive che se « il nuovo Annuario statistico certo non è che un primo passo pel raggiungimento degli alti scopi che ci proponiamo, rappresenta tuttavia un avviamento, una prima ma definitiva organizzazione per poter render periodica ed annuale la serie nuova iniziata. Rappresenta anche uno sforzo straordinario fatto dalla nuova Direzione generale della Statistica e del Lavoro, che nel breve periodo di sei mesi ha voluto dar prova di buona volontà e di entusiasmo nel rinnovarsi delle sue funzioni ».

Ed il primo passo od avviamento, aggiungiamo, è in vero promettente.

Avremo occasione di discorrere ancora di questa importante pubblicazione, intanto abbiamo voluto segnalare ai lettori e mandare al cav. Grimaldi, che come avverte il Montemartini, « è l'anima vera dell'*Annuario statistico italiano* », i nostri rallegramenti.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle **operazioni delle Casse di risparmio postali italiane** a tutto il mese di marzo 1912:

Credito dei depositanti alla fine del mese di dicembre	L. 1,88,964,239.27
Depositi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo	» 235,694,338.05
	L. 2,125,658,622.32
Rimborsi dei mesi stessi	» 222,347,103.26
Rimanenza a credito	L. 1,903,311,519.06

— Ecco alcuni dati relativi alla **popolazione delle 24 isole dell'Egeo**, fra greci musulmani e stranieri:

Isole	Greci	Muss.	Stran.
Tassos	14,940	98	103
Samotracia	3,700	—	—
Imbros	8,007	—	—
Lemmos	20,434	—	—
Tenedos	4,200	1,300	—
Mitilene	125,953	14,476	320
Mogcionissia	2,234	—	—
Chio	71,724	1,950	950
Psarra	565	—	—
Samo	50,277	300	340
Icaria	14,760	—	—
Patmos	3,700	—	—
Lero	6,924	—	—
Calimmo	19,855	—	—
Cos	12,550	2,920	—
Nissiro	6,599	—	—
Stampalia	1,900	—	—
Simi	18,639	—	—
Telos	1,850	—	—
Khalkia	3,740	—	—
Rodi	37,777	5,854	2,845
Scarpanto	9,527	—	—
Cassos	6,700	—	—
Castellarizzo	12,000	40	—
Totale	458,355	26,938	4,558

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Francia. — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia con gli altri paesi e le colonie durante il mese di aprile:

Aprile

Importazioni	1912	Differ. sul 1911
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	140,212	— 55,077
Materie necessarie all'industria	340,333	+ 256
Oggetti fabbricati	139,470	+ 16,809
Totale	620,015	— 38,012
Esportazioni	1912	Differ. sul 1911
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	67,127	+ 2,415
Materie necessarie all'industria	167,184	+ 15,854
Oggetti fabbricati	308,728	+ 36,515
Colli postali	45,992	— 778
Totale	589,031	+ 54,466

Ecco intanto i risultati per i quattro primi mesi del 1912, frazionate con quelle del 1911.

Importazioni	1912	Differ. sul 1911
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	531,869	— 222,375
Materie necessarie		
all'industria	1,646,052	— 85,420
Oggetti fabbricati	520,397	+ 36,441
Totali	2,698,318	— 271,354
Esportazioni	1912	Differ. sul 1911
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	236,132	+ 12,739
Materie necessarie		
all'industria	629,505	+ 25,762
Oggetti fabbricati	1,069,143	+ 86,565
Colli postali	167,058	+ 5,282
Totali	2,101,838	+ 130,348

Così si osserva per il mese di aprile una diminuzione per le importazioni e un aumento nelle esportazioni tra l'aprile 1912 e il 1911.

Alle importazioni, gli oggetti alimentari perdono 55,077,000 fr.; ma le materie necessarie alle industrie perdono 256,000 fr. e gli oggetti fabbricati 16,809,000 fr. Di contro alle esportazioni, vi è aumento negli oggetti alimentari e nelle materie necessarie all'industria e oggetti fabbricati; invece i colli postali perdono 770,000 fr.

Il movimento totale degli scambi francesi nei primi quattro mesi del 1912 si eleva di 500,150,000 fr. contro 4,941,162,000 nel 1911. La diminuzione netta dunque di 141,006,000 fr. e proviene un totale delle importazioni che perdono 271,354,000. Le esportazioni al contrario guadagnano 130,348,000 fr.

Alle importazioni gli oggetti alimentari perdono e così gli oggetti necessari, alle esportazioni vi è invece un aumento in tutte le categorie.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 aprile 1912

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al giorno 30 aprile 1912:

	Al 30 aprile 1912	Differenza (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	287,269,092.38	— 236,109,853.70
Crediti di Tesoreria	1,079,246,017.76	+ 582,337,299.16
Insieme	1,366,515,110.14	+ 346,227,445.40
Debiti di Tesoreria	869,425,098.46	— 240,045,662.51
Situaz. del Tesoro	+ 497,090,011.68	— 106,681,782.89

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)	
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1910-11	523,378,946.08
In conto entrate di bilancio	2,270,115,775.65
In conto debiti di Tesoreria	4,235,317,659.31
In conto crediti di Tesoreria	1,018,771,423.25
Totale	8,047,583,804.29

AVERE — Pagamenti

a) Fondo di cassa al 30 aprile 1912	287,269,092.38
In conto spese di bilancio	2,162,162,580.61
Decreti di scarico	1,271,412.15
Decreti Ministeriali di prelevamento	—
In conto debiti di Tesoreria	8,995,271,996.80
In conto crediti di Tesoreria	1,601,608,723.35
Totale dei pagamenti	8,047,583,804.29

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 30 aprile 1912
Buoni del Tesoro	201,995,000. —
Vaglia del Tesoro	51,636,380.10
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	73,909,731.40
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	199,540,179.99
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	7,099,725.78
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	108,314,469.86
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	10,600,000. —
Altre Amministrazioni	—
conto corrente fruttifero	2,017,687.23
Id. Id. infruttifero	99,606,346.22
Incassi da regolare	22,106,432.88
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000. —
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	53,000,000. —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	17,099,145. —
Totale	869,425,098.46

CREDITI

	al 30 aprile 1912
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000. —
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000. —
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000. —
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920. —
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	53,000,000. —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	136,633,200.60
Id. del Fondo pel culto Id.	16,946,654.05
Cassa depositi e prestiti Id.	109,812,970.07
Altre Amministrazioni Id.	116,666,991.67
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	463,559,848.70
Operazione fatta col Banco di Napoli	17,099,145. —
Totale	1,079,246,017.76

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di marzo 1912 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria. Categoria I. — Entrate effettive:		
	mese di aprile 1912	differenza sul 1911
Redditi patrimon. d. Stato	5,529,979.94	+ 4,322,682.57
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,277,095.14	+ 266,863.40
Imposta sui redditi di R. M.	30,655,793.31	+ 1,850,111.65
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	21,227,642.16	+ 503,871.04
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	3,524,201.02	+ 647,111.88
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	354,718.30	+ 354,718.30
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	16,705,035.76	+ 2,154,939.41
Dogane e dir. maritt.	29,518,996.27	— 2,733,400.93
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,924,195.76	+ 33,607.51
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	—	— 1,749,924.65
Tabacchi	27,295,442.27	+ 1,622,965.82
Sali	6,580,173.27	+ 218,825.47
Prodotto di vendita del chinino ecc.	260,302.27	+ 45,367.57
Lotto	21,105,686.78	+ 3,274,519.23
Poste	10,672,851.72	+ 1,267,220.89
Telegrafi	2,032,562.69	+ 181,072.52
Telefoni	524,247.33	+ 157,856.47
Servizi diversi	2,841,032.03	— 8,290.42
Rimborsi e concorsi nelle spese	9,681,496.76	+ 4,737,957.73
Entrate diverse	7,526,543.05	+ 1,050,646.07
Totale	240,545,375.18	+ 17,557,590.04
Entrata straordinaria.		
	mese di aprile 1912	differenza sul 1911
Categoria I. - Entrate effettive:		
Rimborsi e concorsi nelle spese	252,502.90	— 687,767.78
Entrate diverse	7,952,541.39	+ 4,699,414.28
Arretrati per imposta fondiaria o r. m.	—	—
Residui attivi div.	199,458.06	+ 165,437.29
Categoria II.		
Costruz. di strade fer.	100,189.73	+ 91,816.86
Categoria III. - Movimento di capitali:		
Vendita di beni ed affrancam. dicanoni	216,942.79	— 486,633.80
Accensione di debiti	75,463,987.38	+ 44,725,488.77
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	3,186,891.70	+ 2,940,317.24
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	115,000.—	— 40,000.—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—
Partite che si compensano nella spesa	675,631.04	— 82,706.96

Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6		
Prelev. di cui alle leggi 15 aprile 1909 e 4 luglio 1909	—	—
Prelev. per anticipazioni varie	10,000,000.—	+ 10,000,000.—
Ricuperi diversi	28,366.98	+ 25,635.—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	13,322.—	+ 13,322.—
Totale	93,089,833.97	+ 61,407,322.90
Categoria IV. - Partite di giro	2,462,143.73	+ 1,602,567.25
Totale generale	341,097,352.88	+ 80,567,430.19

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1912 per l'esercizio 1911-1912 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	Mese di aprile 1912	Differenza sul 1911
Ministero del Tesoro	63,848,734.37	+ 17,547,635.06
Id. delle Finanze	33,168,046.01	+ 3,763,816.23
Id. di grazia e g.	3,849,800.81	+ 252,225.31
Id. degli aff. esteri	1,723,273.30	— 100,591.85
Id. dell'ist. pubbl.	9,901,030.13	+ 1,733,748.30
Id. dell'interno	9,721,478.84	+ 5,595,581.42
Id. dei lav. pubbl.	17,660,430.59	+ 2,381,440.64
Id. poste e telegrf.	11,269,163.11	+ 367,959.51
Id. della guerra	27,013,503.47	— 3,915,621.70
Id. della marina	24,837,373.06	+ 3,634,642.34
Id. agric. ind. com.	2,061,203.51	— 718,782.17
Totale pag. di bilancio	199,869,290.95	— 8,503,789.30
Decreti di scarico	12,732.31	+ 12,732.31
Decreti prelev. fondi	—	—
Totale pagamenti	199,882,023.26	— 8,491,056.99

NOTE.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 234,607,615.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 233,916,065 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

(2) La differenza dipende da spostamento nei versamenti rispetto a quelli dell'esercizio precedente.

(3) La differenza deriva principalmente da maggiore ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria « Spese effettive ».

(4) La somma di L. 17,547,635.06, pagata in meno nel mese di aprile u. s., di fronte all'aprile 1911, è controbilanciata in parte dal maggior pagamento di lire 10,251,691.90 effettuato nello scorso marzo di fronte al marzo 1911.

Tali pagamenti riguardano principalmente somministrazioni alle ferrovie, sovvenzioni ferroviarie ed ammortamento di debiti redimibili.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banca siciliana di anticipi e sconti.

Questa Società anonima con sede in Palermo (Capitale versato e riserva L. 310,166.90) ha pubblicato il XXIV resoconto annuale per la gestione 1911, che fu presentato all'assemblea generale degli azionisti del 25 febbraio 1912.

Da esso risultano i seguenti dati:

Il capitale e la riserva alla fine dello scorso esercizio ascendeva a L. 310.166 90 interamente versato.

L'Agenzia Lercara Friddi ha proceduto e procede sempre con piena soddisfazione, concludendo operazioni di sconto per L. 205,818 senza alcuna sofferenza od incagli.

Nel 1910 si scontarono N. 7465 effetti per L. 6,045,318, nel 1911 N. 7021 per L. 5,953,576 di cui L. 885,582 di divisa estera.

Gli utili lordi relativi furono L. 77,487 a fronte di L. 77,524 nel 1910.

In conseguenza scontarono in confronto col precedente esercizio, N. 444 effetti in meno per L. 91,738, con un minore beneficio di sole L. 37.

Si protestarono nello scorso anno N. 197 effetti per L. 100,339.05; ne furono rimborsati N. 195 per L. 100,001.95; rimasero in sofferenza 7 effetti per L. 342.10, di cui N. 5 per L. 5 degli anni precedenti. Passammo a perdite salvo ricupero L. 335.10 e lasciammo a nuovo N. 7 effetti per L. 7 a titolo di ricordo.

L'anno scorso, e specialmente l'ultimo trimestre, si è notato una recrudescenza sul tasso del denaro; la Banca risente un po' gli effetti depressivi non essendo stato possibile di gravare tutto l'aumento ai clienti, specie a quelli che forniscono carta commerciale.

Si riscontrarono effetti per:

L. 3,516,189 a fronte di

» 3,720,167 nell'esercizio precedente, cioè

L. 203,978 in meno.

Se ne collocarono L. 1,342,526 presso la Banca d'Italia; L. 1,252,036 presso il Banco di Sicilia; L. 921,627 presso altri Istituti e Banchieri.

Si pagarono L. 31,213 d'interessi di risconto contro L. 26,562 nell'esercizio precedente, cioè L. 4651 per un risconto minore di L. 203,978 in confronto dell'anno precedente.

Si riceverono versamenti in conto corrente ed a risparmio per L. 465,373 la cui giacenza media risultò di L. 69,483 e gli interessi pagati a L. 1545, val quanto dire in ragione del 2.20 per cento a ragion d'anno.

Al 31 dicembre 1910 si trovarono investite in mutui chirografari, già in liquidazione:

L. 13,483.45, si incassarono

» 7,177.66 durante l'anno 1911

L. 6,308.79 restarono impiegate a tutto dicembre 1911.

S'incassarono per conto terzi N. 3201 cambiali per L. 1,280,611 contro N. 3648 per L. 545,378 nell'anno già scorso.

Si ricavarono, durante l'esercizio 1911 utili per L. 79,931.79 si incontrarono spese ed oneri per

» 61,126.42 gli utili netti residuarono in

L. 18,805.37 alle quali aggiunte

» 1,642.48 rimanenza dell'esercizio scorso, sommano

L. 20,447.85

In conseguenza della facoltà concessaci dallo Statuto abbiamo ripartito i detti utili come segue:

L. 1,880.53 al fondo di riserva (10 per cento sopra L. 18,805.37 che così si porta a L. 41,972.27).

» 1,629.48 al Consiglio d'Amministrazione ed ai Sindaci (10 per cento sopra Lire 16,924.84).

» 846.24 al Gerente (5 per cento).

» 338.49 gratificazione agli impiegati (2 per cento).

» 507.74 al fondo di previdenza (3 per cento),

» 14,850.00 agli azionisti in ragione del 5 1/2 per cento nette sopra 270 azioni di L. 100 per la relativa cedola N. 21.

» 332.37 riportate a nuovo esercizio.

L. 20,447.85 totale.

Ecco ora la situazione della Banca al 31 marzo 1912.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	7,346.69
Effetti scontati	»	356,277.14
Mutui chirografari (legge 7 luglio 1902)	»	5,387.28
Sconto di semestri di Rendita Italiana	»	59.88
Cartelle di Cred. Fond., 4 per cento (conto corr. disponibile)	»	14,630.—
Effetti all'incasso	»	29,169.35
» insoluti	»	2,317.63
Banche, Banchieri e corrispondenti in conto corr. (saldi debitori)	»	21,114.47
Mobilio	»	2,700.—
Debitori diversi	»	2,944.96
Corrispondenti per effetti all'incasso	»	2,177.35
Crediti garantiti	»	12,616.94
Certificati, libretti e bolli	»	162.64
Titoli applicati al fondo di previdenza	»	20,587.93
Titoli a garanzia	»	43,000.—
Depositi:		
» a garanzia	»	137,100.—
» a cauzione servizio	»	69,100.—
» a custodia	»	3,354.—
Cessioni di portafoglio in circolazione	»	537,501.27
Cessioni di mutui chirografari (legge 30 giugno 1908)	»	64,841.74
	L.	1,332,389.27

Spese ed oneri del corrente esercizio	L. 14,454.61
Totale	L. 1,347,843.88
PASSIVO.	
Capitale N. 2700 azioni	L. 270,000.—
Fondo di riserva	» 42,381.92
Depositi:	
in conto corrente	» 69,507.55
a risparmio	» 15,690.55
Azionisti conto dividendo	» 3,265.25
Creditori diversi	» 2,674.63
Creditori per effetti all'incasso	» 7,832.15
Banche, Banchieri e Corrispondenti in conto corr. (saldi creditori)	» 32,448.13
Banca d'Italia conto corr. disponibile	» 8,000.—
Depositanti:	
di valori a garanzia	» 137,100.—
di valori a cauzione servizio	» 69,100.—
di valori a custodia	» 3,354.—
Fondo di previdenza	» 23,483.84
Garanzie speciali per sconti ed aperture di crediti	» 43,000.—
Circolazione di portafoglio	» 537,501.27
Mutui chirografari ceduti (legge 30 giugno 1908)	» 64,841.74
	L. 1,330,180.98
Utili d'assegnare	» 332.37
Utili del corrente esercizio	» 17,330.53
Totale	L. 1,347,843.88

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Vicenza. — Nella seduta del 17 aprile 1912 (Presidente Marchetti) il Presidente riferisce come sia stato domandato alla Camera un atto di adesione e di solidarietà nella agitazione promossa dal Municipio, dalla Camera di Commercio e dal Museo Commerciale di Venezia, allo scopo di ottenere una diretta comunicazione fra i porti dell'Adriatico e la Tripolitania e Cirenaica. Spiega quindi l'opportunità della trattazione di questo argomento. Egli dice che fino dall'inizio della campagna, che si sta svolgendo accanto alle manifestazioni di ammirazione pel valore del nostro esercito e di entusiasmo patriottico, andarono sorgendo nella nostra Provincia aspirazioni che avranno il loro coronamento nel regime di pace che seguirà la guerra e che ci auguriamo prossimo.

Di più consta alla Presidenza che un gruppo di giovani e temperate energie sussidiate da larghi capitali per iniziativa di un giovane e valoroso concittadino, che alla Presidenza piace di ricordare a titolo d'onore, L. F. Tretti, sta già organizzando serie imprese da svolgersi sui mercati della Libia.

Il Presidente termina dicendo che il Consiglio certamente coglierà volentieri l'occasione per ria-

fermare la solidarietà degli interessi della Provincia nostra con quelli del Porto di Venezia e propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza, presa conoscenza delle iniziative e delle pratiche svolte dal Municipio, dalla Camera di Commercio e dal Museo Commerciale di Venezia per ottenere una diretta comunicazione fra i porti dell'Adriatico e la Tripolitania e Cirenaica;

« considerando che la partecipazione delle diverse regioni alla vita economica delle nuove colonie è in diretta relazione con la facilità e comodità dei mezzi di trasporto e di comunicazione;

« ritenuto che la regione Veneta e in particolare la Provincia di Vicenza per l'indole della sua produzione agricola e industriale e dei suoi traffici può e deve considerare i mercati delle nuove colonie come un possibile campo di utile attività, nel mentre plaude alla iniziativa e all'azione svolta dal Municipio e dalle rappresentanze commerciali di Venezia;

fa voti

che le richieste avanzate per ottenere una diretta comunicazione fra i porti dell'Adriatico e la Tripolitania e Cirenaica, sieno accolte dal Governo nella prossima sistemazione definitiva dei servizi marittimi con la Libia ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente dice poi che strettamente connessa con la questione dei servizi marittimi agli effetti delle nostre esportazioni, per ragioni intuitive è la questione del regime doganale della Tripolitania e Cirenaica.

La Presidenza non avrebbe difficoltà di venire in appoggio alle aspirazioni degli industriali italiani col seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Vicenza,

« premesso che l'industria italiana per un cumulo di circostanze, indipendenti dalla qualità della produzione, ha bisogno di essere protetta di fronte alla produzione straniera e che questa necessità è riconosciuta nell'indirizzo mantenuto alla politica doganale del Paese.

« premesso che con R. Decreto 5 novembre 1911 è stata sancita l'annessione delle due provincie della Libia all'Italia e che è legittima l'aspirazione degli industriali italiani di estendere la loro azione nella nuova colonia

fa voti

che cessata la guerra, nell'ordinamento del regime doganale della Tripolitania e Cirenaica, sieno tenuti presenti gli stessi criteri che servirono di base nella formazione delle tariffe vigenti nel Regno e sia resa possibile nella nuova Colonia, mediante un adeguato trattamento, l'espansione della industria nazionale ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 giugno 1912

Oltrepassato il termine mensile, il mercato monetario generale non ha manifestato alcun sostanziale cambiamento di tendenza: la relativa facilità dei saggi che preesisteva alla liquidazione dopo la breve maggior fermezza seguita durante le operazioni di fine mese, è tornata a regnare ovunque, compatibilmente con la prudenza cui è indotto il capitale dall'andamento della situazione generale, con le previsioni poco ottimiste che si fanno per la prossima scadenza semestrale e con gli effetti delle offerte di nuovi titoli che vanno effettuandosi sui vari centri. Lo sconto libero è passato da 3 a 2 7/8 per cento a Londra, rimanendo a 4 per cento a Berlino e a 2 3/4 per cento a Parigi.

Sul mercato londinese l'aumento di facilità può dirsi dipenda dal fatto che i capitali attinti alla Banca d'Inghilterra alla vigilia della liquidazione continuano ad essere a disposizione della piazza, e che, mentre l'oro Sud Africano converge nelle casse dell'Istituto inglese, non sono preannunziate uscite di metallo atte a modificare sensibilmente la posizione di quest'ultimo. Invero, nelle condizioni attuali del mercato Nord-americano, anzitutto, la piazza di New-York — dove il prezzo del denaro è sceso, nella settimana da 2 7/8 a 2 1/2-2 1/4 per cento, il cambio della sterlina è sostenuto e le Banche associate vanno accrescendo le proprie riserve — non costituisce alcun elemento di preoccupazione per Londra; in secondo luogo i bisogni di oro dell'Argentina si annunziano limitati, e, infine, la possibilità va confermandosi di un afflusso di oro australiano verso Londra.

La situazione della Banca d'Inghilterra per la settimana a giovedì scorso, intanto, rivela un aumento di Ls. 1 1/3 milioni nel fondo metallico e di 1 1/5 milioni nella riserva, che risultano maggiori di 1 7/8 milioni il primo e di oltre 1 milione la seconda delle cifre di un anno fa. La proporzione della riserva agli impegni è aumentata da 46.80 a 48.40 per cento, contro 52.50 un anno fa, quando, però, i depositi governativi presso la Banca risultavano di 7 3/4 milioni minori. Ancorchè, come è lecito prevedere, la situazione dell'Istituto inglese non debba risentirsi degli eventuali ritiri del continente da Londra precedenti la liquidazione di fine semestre, non è da ritenere che l'abbondanza delle disponibilità possa sensibilmente accrescersi in un prossimo avvenire. La prospettiva delle nuove emissioni che si vanno preparando, la stazionarietà della situazione politica generale, contribuiscono, così a Londra come sul continente, a mantenere un certo riserbo nel capitale, che impedisce ogni semplice regresso dei saggi.

Tutto ciò, naturalmente, esercita un'azione depressiva sull'attitudine dei circoli finanziari, pei quali la settimana non ha segnato un vero miglioramento di tendenza. Infatti se si toglie l'impulso avuto tanto a New-York come in Europa dai

valori cupriferi in seguito all'aumento dei prezzi del rame e alla diminuzione notata in maggio dagli *stocks* visibili del metallo, non si sono avuti movimenti ragguardevoli nei prezzi.

Sullo stesso mercato parigino, al primo favorevole effetto avuto dal successo delle armi francesi a Fez è successa una indecisione di tendenza, incoraggiata dalla depressione che ha colpito i valori industriali russi. A Berlino la fermezza del prezzo del denaro, da un lato, e alcuni sintomi meno incoraggianti del mercato industriale, hanno incoraggiato i realizzisti nel momento stesso in cui le transazioni si facevano meno attive. Sullo *Stock Exchange*, dove ha dominato la scarsezza degli affari, la buona prospettiva del mercato monetario locale e la ripresa, sia pure parziale, di New-York, hanno avuto per unico effetto di rendere ben sostenuti i valori del rame e di migliorare il contegno di quelli sud-africani in genere.

Non occorre dire che le ragioni di riserbo accennate, soprattutto la prospettiva delle nuove emissioni e l'assenza di ogni modificazione della situazione politica internazionale, hanno impedito al mercato dei fondi di Stato di accusare variazioni degne di nota. Le varie Rendite non si sono allontanate sensibilmente dal livello della settimana precedente, e anche il nostro Consolidato si limita ad accentuare, guadagnando una nuova frazione, il proprio sostegno, così all'estero come all'interno.

Per ciò che concerne i valori, le nostre Borse, dopo aver confermato la preesistente tendenza al rialzo, si sono arrestate nella loro ripresa di fronte ai realizzisti di beneficio e, più, ai nuovi attacchi dei ribassisti; ma nell'insieme, pur essendo avvenuta al disotto dei massimi dell'ottava, la chiusura non segna sensibili differenze su quella precedente, e nella maggior parte dei casi, si hanno a registrare moderati progressi nei corsi.

TITOLI DI STATO	Sabato 1 giugno 1912	Lunedì 3 giugno 1912	Martedì 4 giugno 1912	Mercoledì 5 giugno 1912	Giovedì 6 giugno 1912	Venerdì 7 giugno 1912
Rendita ital. 3 1/2 0/10	97.85	97.70	97.70	97.50	—	97.25
• 3 1/2 0/10	97.40	97.82	97.80	94.48	—	97.52
• 3 0/10	66.44	67.44	67.44	67.44	—	67.44
Rendita ital. 3 3/4 0/10	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
• a Parigi	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
• a Londra	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
• a Berlino	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
Rendita francese	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
• ammortizzabile	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
• 3 0/10	96.22	96.55	96.80	96.02	96.25	96.60
Consolidato inglese 2 3/4	77.25	77.25	77.25	77.05	76.40	76.40
• prussiano 3 0/10	90.10	90.10	89.90	89.90	89.90	90.10
Rendita austriaca in oro	114.15	114.15	114.15	114.15	—	118.90
• • in arg.	89.44	89.75	88.60	88.75	—	88.75
• • in carta	89.44	88.75	88.60	88.75	—	88.75
Rend. spagn. esteriore	95.07	95.20	95.25	95.15	95.12	95.32
• a Parigi	95.07	95.20	95.25	95.15	95.12	95.32
• a Londra	95.07	95.20	95.25	95.15	95.12	95.32
Rendita turca a Parigi	90.05	90.05	90.85	90.10	90.30	90.05
• • a Londra	89.50	89.50	89.50	89.60	89.50	89.50
Rend. russa nuova a Par	104.80	114.95	104.95	105.25	104.95	104.95
• portoghese 3 0/10	65.44	64.95	64.70	64.72	64.77	65.44

VALORI BANCARI

	2 giugno 1912	9 giugno 1912
Banca d'Italia	1407.—	1409 50
Banca Commerciale	815.—	815 50
Credito Italiano	540.—	543.—
Banco di Roma	102.—	103.25
Istituto di Credito fondiario	581.—	578.—
Banca Generale	12.—	26.—
Credito Immobiliare	275.50	276.—
Bancaria Italiana	101.—	101.—

CARTELLE FONDIARIE

	2 giugno 1912	9 giugno 1912
Istituto Italiano	4 1/2 % 512.—	512.—
» »	4 % 438.—	498.—
» »	3 1/2 % 475.—	476.—
Banca Nazionale	4 % 490.—	490.—
Cassa di Risp. di Milano	5 % 518.—	518.—
» »	4 % 503.—	501.—
» »	3 1/2 % 487.—	488 50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	—
» »	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	—
» »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/2 % 483.50	488 50

VALORI FERROVIARI

	2 giugno 1912	9 giugno 1912
Meridionali	604.—	605.50
Mediterranee	393 50	393.50
Sicule	680.—	680.—
Secondarie Sarde	292.—	292.—
Meridionali	3 3/4 % 334.—	334 50
Mediterranee	4 % 498.—	499.—
Sicule (oro)	1 % 500.—	505.—
Sarde C.	3 % 341.—	341.—
Ferrovie nuove	3 % 338.—	340.—
Vittorio Emanuele	3 % 363.—	362.—
Tirrene	5 % 507.—	507.—
Lombarde	3 % —	—
Marmif. Carrara	258.—	248.—

PRESTITI MUNICIPALI

	2 giugno 1912	9 giugno 1912
Prestito di Milano	4 1/2 % 100 70	100 50
» Firenze	3 % 68.—	68.—
» Napoli	5 % 97 50	97 50
» Roma	3 3/4 % 489.—	489.—

VALORI INDUSTRIALI

	2 giugno 1912	9 giugno 1912
Navigazione Generale	386.—	386.—
Fondaria Vita	293.—	292.50
» Incendi	187.—	187.50
Acciaierie Terni	1425.—	1447.—
Raffineria Ligure-Lombarda	363.—	364 50
Lanificio Rossi	1498.—	1458.—
Cotonificio Cantoni	311.—	342.—
» Veneziano	76.—	76.—
Condotte d'acqua	310.—	314.—
Acqua Pia	2000.—	2005.—
Linificio e Canapificio nazionale	129.—	130.—
Metallurgiche italiane	116.—	114.—
Piombino	133.—	131.—
Elettric. Edison	565.—	568.—
Costruzioni Venete	144.50	145.—
Gas	1209.—	1209.—
Molini Alta Italia	209.—	209.—
Ceramica Richard	244.—	246.—
Ferriere	117.—	117 50
Officina Mecc. Miami-Silvestri	102.—	103.50
Montecatini	118.—	123 75
Carburo romano	652.—	666.—
Zuccheri Romani	76.50	77 50
Elba	189.—	186.—
Banca di Francia	—	4230.—
Banca Ottomana	696.—	695.—
Canale di Suez	6190.—	6210.—
Crédit Foncier	835.—	844.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
3 Lunedì	100.97	25.48	124.55	105.45
4 Martedì	101.—	25.49	124.65	105.45
5 Mercoledì	101.07	25.51	124.65	105.45
6 Giovedì	—	—	—	—
7 Venerdì	101.07	25.51	124.65	105.45
8 Sabato	101.07	25.51	124.65	105.45

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 maggio	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 1)	122 174 000 00	+ 696 00
Portafoglio (Argento)	1 775 000 00	+ 818 00
Anticipazioni	499 096 000 00	+ 5880 00
PASSIVO		
Circolazione	1 542 088 000 00	+ 54 870 000
Conti c. e debiti a vista	122 163 000 00	+ 9 256 000
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso L. 1	59 214 000	+ 558 000
Portafoglio interno	58 350 000	+ 427 000
Anticipazioni	8 083 000	+ 200 000
Banco di Napoli		
PASSIVO		
Circolazione	50 765 000	+ 282 000
Conti c. e debiti a vista	34 365 000	+ 311 000
Banca di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 1)	214 199 000 00	+ 125 000
Portafoglio (Argento)	16 081 600 00	+ 171 000
Anticipazioni	181 526 000 00	+ 467 000
PASSIVO		
Circolazione	407 562 000 00	+ 393 000
Conti c. e debiti a vista	54 236 000 00	+ 1 584 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	6 giugno	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO		
Incassi (Oro Fr. 1)	3 242 733 900	+ 10 931 000
Portafoglio (Argento)	317 323 000	+ 4 390 000
Anticipazioni	104 611 000	+ 43 886 000
PASSIVO		
Circolazione	681 878 000	+ 2 247 000
Conto corr.	5 251 453 000	+ 15 874 000
Banca Nazionale del Belgio		
PASSIVO		
Conto corr.	827 057 000	+ 4 334 000
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	40 695 000	+ 1 825 000
Portafoglio	35 632 000	+ 853 000
Riserva	30 566 000	+ 746 000
PASSIVO		
Circolazione	29 955 000	+ 129 000
Conti corr. d. Stato	21 455 000	+ 1 225 000
Conti corr. privati	40 209 000	+ 895 000
Rap. tra la ris. e la prop.	48 40 000	+ 1 600
Banche Associate New York		
ATTIVO		
Incasso Doll. 1	303 210 000	+ 5 750 000
Portaf. e anticip.	1 871 540 000	+ 69 000
Valori legali	77 500 000	+ 1 020 000
PASSIVO		
Circolazione	47 160 000	+ 80 000
Conti corr. e de	1 421 070 000	+ 6 280 000
Banca austro-ungherese		
ATTIVO		
Incasso (oro)	1 324 743 000	+ 3 357 000
Portafoglio (argento)	802 237 000	+ 91 755 000
Anticipazione	121 392 000	+ 7 756 000
Prestiti ipotecari	299 807 000	+ 881 000
PASSIVO		
Circolazione	2 283 927 000	+ 185 154 000
Conti correnti	219 148 000	+ 31 202 000
Cartelle fondiari	297 741 000	+ 464 000
Banca Imperiale Germanica		
ATTIVO		
Incasso Marchi 1	1 250 781 000	+ 33 879 000
Portafoglio	1 060 758 000	+ 53 878 000
Anticipazioni	99 534 000	+ 743 000
PASSIVO		
Circolazione	1 636 677 000	+ 87 496 000
Conti correnti	699 855 000	+ 94 109 000
Banca di Spagna		
ATTIVO		
Incasso (oro Peset.)	425 894 000	+ 21 000
Portafoglio (argento)	758 38 000	+ 1 759 000
Anticipazioni	6 15 257 000	+ 252 000
PASSIVO		
Circolazione	1 799 462 000	+ 2 358 000
Conti corr. e dep.	454 114 000	+ 6 327 000

		1 giugno	differenza	
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO			
	Incasso (oro Fior.	145 822 000	+	935 000
	(argento »	12 040 000	+	597 000
	Portafoglio . . .	65 971 000	+	529 000
	Anticipazioni . .	77 508 000	+	599 000
	Circolazione . . .	297 775 000	+	4 269 000
	PASSIVO			
	Conti correnti . .	5 955 000	+	5 780 000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Fabbrica italiana lampade incandescenza Longoni e C. Novi Ligure. — Con rogito 30 aprile u. s. venne costituita con sede in Novi Ligure, la società in nome collettivo F. I. L. I. Fabbrica italiana Lampade incandescenza (Carlo Merzagora e Longoni Giuseppe) per l'esercizio industriale e commerciale della Fabbrica di lampadine elettriche ad incandescenza a filamento di carbone e metallico, presa in affitto dalla Società « Fulgor » in liquidazione.

Rendiconti.

Distillerie Agrarie Piemontesi — Asti. (Capitale L. 1,750,000). — Si è tenuta una assemblea generale straordinaria degli azionisti di questa Società anonima per deliberare su un eventuale anticipato scioglimento o messa in liquidazione della Società. Dopo lunga e in qualche punto assai vivace discussione venne deciso di continuare l'esercizio sociale approvando un ordine del giorno di fiducia negli attuali amministratori.

La convocazione di questa assemblea straordinaria era stata richiesta da un gruppo di azionisti contrari all'attuale indirizzo amministrativo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. A Tortona — Vitelli 1.a qualità da L. 130 a 135, id. 2.a qualità da 95 a 115, Buoi e Manzi 1.a qualità da 95 a 110, Soriane 1.a qualità da 85 a 95 al quintale.

Burro. A Milano — Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.60 al chilogrammo.

Cereali. A Tortona — Grano da L. 35 a 36, Meliga 25 a 26 al quintale.

A Casale — Grano da L. 34.50 a 35, Meliga L. 56 a 26.50, Avena 25.50 a 26 al quintale.

A Verona — Frumenti e Frumentoni ribassati.

Caffè. A Amburgo — Santos good average per maggio 67, settembre 68.25, dicembre 67.25, marzo 67.25, maggio 67.

Riso. A Casale — Riso nostrano L. 36 a 42 al quintale.

A Vercelli — Si nota l'aumento nell'ottava di cent. 50 sui risoni originari e Ostiglia e sul riso originario lavorato, e cent. 25 sui risoni nostrani. Invariato il resto.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA (CAPPELLI) - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 200,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI.

TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CIRENAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli: — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA, VIA PIACENZA N. 6 (PALAZZO PROPRIO)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.88 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.69 e di L. 5.83.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.